

C'è sempre qualcuno che continua a spostare la soglia del ridicolo

Anche se la pazienza ha un limite

Anche se la pazienza ha un limite

Da Pico della Mirandola ai polli di casa nostra

Anche se la pazienza ha un limite

Un paio di dibattiti in Gran Consiglio e altri fatti cantonali ci dicono a che punto siamo ridotti

Si abbia il coraggio di andare fino in fondo

Anche se la pazienza ha un limite

Un commento a margine delle parole pronunciate dal presidente Dadò davanti al Comitato cantonale del Centro

Venghino venghino signori, il circo dell'impossibile vi attende

Anche se la pazienza ha un limite

Liste e listarelle in vendita per le prossime elezioni cantonali

«L'estate sta finendo e un anno se ne va» e noi non impariamo niente

Anche se la pazienza ha un limite

La riapertura della piscina di Carona, chiesta da una petizione firmata da ben da 8 mila cittadini, non avrebbe evitato che il Lido si trasformasse in un carnaio?

Caro Francesco, quelle volte

in Ticino tra sorbetti e discussioni

Anche se la pazienza ha un limite

Chi ha scritto con parole e musica la colonna sonora della nostra angoscia, della nostra preoccupazione, della nostra debolezza di uomini e donne non muore mai

Il quasi dimissionario Zali riesce a sorprendere ancor più del celebre Arturo Brachetti

Anche se la pazienza ha un limite

Si procede a piccoli colpi di scena e propositi non detti, ma lo sbocco delle dimissioni è stato ormai varcato

Burattini, burattinai e bombe esplose.

Anche se la pazienza ha un limite

È stata una bomba a orologeria, consegnata per farla esplodere

una manciata di giorni prima dell'Assemblea della Lega che si terrà il 31 luglio e che verosimilmente in quel giorno avrebbe dovuto prendere atto della disponibilità del consigliere di stato Claudio Zali a ricandidarsi e della decisione dell'UDC di correre da sola nella prossima elezione cantonale (aprile 2027).

“Avrebbe”, appunto. Ma ora tutto è cambiato. Non è un mistero che parte della Lega “che conta” (per esempio il settimanale «Il Mattino della Domenica», che non è l'organo del movimento politico, ma solo il suo portavoce) voleva Zali fuori dalla lista per l'elezione del Consiglio di Stato («Il Mattino» avrebbe scritto *foeura di ball*), sapendo che Claudio (come lo chiamano gli amici che ancora gli restano fedeli) era l'unico motivo che avrebbe messo fine al matrimonio utilitaristico Lega-UDC. Come in effetti è successo.

Adesso però che la bomba è esplosa tutto cambia: spazzato via Zali (mi scuso per la crudeltà delle espressioni, ma il vocabolario leghista mi sovrasta) si può tornare a ragionare (verbo impegnativo) sulla lista unica Lega-UDC per l'elezione del futuro Consiglio di Stato di questo malconcio paese. E sono certo che la maggioranza dell'Assemblea leghista sarà felice di ragionare per poter di nuovo riabbracciare i cugini uddicì.

Ormai lo sanno anche i passerotti di Piazza della Riforma e i loro pennuti cugini di Piazza della Foca, che la regia di questo triste carnevale è nelle mani di chi più di tutti se la ride, cioè nelle mani di esponenti (per ora ignoti, come ignota rimane la voce della donna che chiedeva consigli a Claudio) della 'destra destra': UDC e parte della Lega. Fate voi.

Questo gioco di cercare subdolamente degli scheletri negli armadi dei cosiddetti potenti per fini puramente partitici è certamente esecrabile, ma questa volta ha sortito almeno un risultato “positivo” per chi ancora ha la forza di indignarsi:

quello di portare alla luce tre episodi affatto inaccettabili, soprattutto se il protagonista è un ministro ed ex giudice. Ce lo dirà la magistratura.

Da ieri Claudio Zali è un ministro dimezzato per aver deglutito l'auspicio dei colleghi, ma che a tutt'oggi rimane il Presidente del nostro Consiglio di Stato, cioè di tutti noi, anche perché gli altri quattro non hanno preteso (sarebbe stato troppo ?) le sue dimissioni.

E torno a chiedermi: ma in che Paese viviamo?

Un'altra tegola su Claudio Zali

Anche se la pazienza ha un limite

In una telefonata il consigliere di Stato invita una conoscente a picchiare un'altra donna, e aggiunge "io l'ho fatto". Fosse confermata, la vicenda metterebbe all'angolo il presidente del governo e rilancerebbe l'unità Lega-UDC per le prossime cantonali

Una spiacevole notizia

Anche se la pazienza ha un limite

Per il settimanale «Il Mattino della Domenica», "che non è della Lega", la fine del matrimonio d'interesse UDC-Lega è una notizia soltanto «spiacevole».